

V.

TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1874

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

SOMMARIO — Omaggi — Congedo — Comunicazione di lettera del Presidente della Camera dei Deputati — Uffici di condoglianza per la morte del Presidente del Senato car. Des Ambrois — Convalidazione dei titoli del nuovo Senatore comm. Verdi — Presentazione di un progetto di legge — Squittinio segreto per la nomina di tre Commissarii alla Cassa Depositi e Prestiti, all'Amministrazione del fondo per il Culto, e alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma, e di tre membri della Commissione incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Proposta di dodici Senatori per la collocazione di un busto del car. Des Ambrois nelle sale del Senato — Altra proposta del Senatore Spinola — Discorso del Senatore Sineo in lode del car. Des Ambrois — Approvazione all'unanimità delle due proposte syndicate — Risultato delle rotazioni.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura dei processi verbali delle due tornate antecedenti, i quali vengono approvati.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore comm. Canonico Spano di un suo lavoro letterario e scientifico sull'*Itinerario dell'Isola di Sardegna del conte Alberto della Marmora*.

Il comm. prof. Boccardo della decima dispensa del suo *Dizionario dell'Economia politica e del commercio*.

La Direzione generale delle gabelle di 50 esemplari della *Statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione verificatosi dal 1. gennaio al 30 settembre 1874*.

Il Sindaco di Chianciano degli *Statuti* di quel Comune.

Il sig. G. Repetto di 12 esemplari di un suo opuscolo intitolato: *La questione della Cassa degli Anziani della Marina mercantile*.

Il Ministro di Grazia e Giustizia della *Statistica giudiziaria, civile e commerciale del 1871*.

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore della *Carta delle provincie meridionali, e di 20 fogli della Carta del Napoletano*.

La Direzione del Banco di Napoli della *Relazione del Consiglio di amministrazione, per l'esercizio 1873*.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di 3 esemplari dei fascicoli 2. e 3. del *Bollettino industriale del Regno*.

La Direzione della Società degli insegnanti in Torino di 2 esemplari degli *Atti della 22.^a Consulta di quella Società*.

Il signor Evelino Waddington di 100 esemplari di un suo opuscolo sulle *Modificazioni da introdursi nella procedura criminale*.

Il Ministro degli Esteri del *Bollettino consolare del mese di novembre 1874*.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, del primo volume del *Bollettino di quel Ministero*.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1874

Il Senatore conte Sanseverino della *Storia di Crema*, dispense 4, per Francesco Sforza Benvenuti, volumi 2, di Alemano Fino e fascicoli 4, in proseguimento di *Canobio*.

Il Sindaco di Firenze, degli *Atti di quel Consiglio comunale del 1869*.

Il Senatore nobile Salvagnoli, delle sue *Lettere sul bonificazione dell'Agro Romano*.

Il prof. Leonardo Siorati, dei suoi *Elementi di filosofia secondo i programmi governativi*.

I Prefetti di Caltanissetta, di Grosseto e di Verona, degli *Atti di quei Consigli provinciali*.

L'onorevole Senatore Di Castagnetto domanda un congedo di un mese per motivi di salute, che gli viene dal Senato accordato.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura della seguente lettera del Presidente della Camera dei Deputati.

*A. S. E. il Presidente del Senato del Regno.
Roma, 26 novembre 1874.*

Il sottoscritto nel recarsi ad onorevole premura di informare S. E. il Presidente del Senato del Regno, della costituzione della Camera dei Deputati, Le porge i più distinti ringraziamenti per la favoritagli comunicazione della costituzione di codesto Illustre Consesso partecipata alla Camera nella seduta di quest'oggi.

*Il Presidente
G. BIANCHERI.*

**Uffici di condoglianza
per la morte del cav. Des Ambrois
Presidente del Senato.**

PRESIDENTE. Mandarono uffici di condoglianza al Senato per la morte del suo Presidente cav. Des Ambrois:

Il Sindaco del Municipio d'Oulx, luogo di nascita dell'illustre Presidente cav. Des Ambrois a nome di quella rappresentanza comunale;

I Sindaci delle città di Casale e di Milano;

I Prefetti di Milano, di Novara, d'Ascoli, di Cagliari, di Pisa, di Massa, d'Avellino e di Potenza a nome di quei Consigli provinciali e delle popolazioni delle rispettive provincie;

Il Corpo diplomatico, esprimendo il desiderio di associarsi agli onori funebri;

Fece pure pervenire condoglianze alla Presidenza il marchese di Cassibile, Deputato al Parlamento Italiano.

Scusano la loro assenza dall'intervenire alle solenni esequie del compianto cav. Des Ambrois i seguenti signori Senatori: Torrearesa, Sclopis, Marzucchi, Marsili, Pasolini, De Luca, Norante, Lanzilli, Rossi Giuseppe, Arrivabene, Bevilacqua, Tanari, Bellavitis, Poggi, Pasqui, Tecchio, Araldi-Erizzo, Pernati, Pettiti, Bellinzaghi, Burci, Monaco la Valletta, Rossi Alessandro, Pes di Villamarina, Corsi di Bosnasco, Brignone, Danzetta, Michiel, Miniscalchi-Erizzo, Sanvitale, Pepoli Carlo. Di Bagno, Ciardini, Manzoni e Martinengo.

**Convalidazione dei titoli del nuovo Senatore
comm. G. Verdi.**

PRESIDENTE. Risulta alla Presidenza essere in pronto la Relazione sulla nomina a Senatore dell'onor. comm. Giuseppe Verdi.

Questa Relazione non poté essere peranco stampata e distribuita ai signori Senatori; però se il Senato, tenendo conto dei suoi precedenti, vuole dispensare da questa formalità, si potrebbe subito procedere a questa Relazione.

Non facendosi osservazioni in contrario, ritengo il Senato assenziente, e invito l'onorevole Senatore Mamiani a darne lettura.

Senatore **MAMIANI** legge:

Signori Senatori,

Sottoposta all'attento esame dei vostri Commissari la nomina del comm. Giuseppe Verdi a Senatore del Regno, essi hanno riconosciuto con voto unanime che delle tre categorie citate nel rispettivo Decreto Reale e desunte dall'articolo 33 dello Statuto, quella segnata col numero 3 (i Deputati dopo tre legislature o sei anni di esercizio) non si assesta al caso compiutamente.

Invece, quelle segnate coi numeri 20 e 21 si applicano alla persona sopraindicata con piena legalità ed esattezza. E per fermo, circa alla categoria 21, risulta dai certificati autentici che il comm. Giuseppe Verdi nel solo Comune di Villanova paga da tre anni L. 13,331 94 d'imposizioni dirette.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1874

Circa poi alla categoria 20, la quale designa i cittadini che *con serrigi o meriti eminenti hanno illustrata la patria*, stima la vostra Commissione che senza dubbio la stupenda eccellenza nelle arti geniali è per sé merito eminente e gloria vera della Nazione, e perciò arreca al nostro Consesso accrescimento di decoro e di autorità, quando nel sommo artista le attitudini parlamentari e un alto criterio politico sono legittimamente presunti.

Non cade dubbio nessuno intorno all'età, avendo il comm. Giuseppe Verdi, 13 anni or sono, appartenuto qual Deputato all'ottava legislatura.

Per le quali considerazioni e giudizi e per carico avuto dai Collegati Commissari, ho l'onore e il compiacimento di proporre all'accettazione vostra il comm. Giuseppe Verdi a Senatore del Regno.

PRESIDENTE. Come il Senato ha inteso, l'onorevole Senatore Mamiani, Relatore della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, ha conchiuso per la convalidazione della nomina a Senatore del comm. Giuseppe Verdi.

Pongo quindi ai voti le conclusioni della Commissione.

(Approvato all'unanimità.)

Presentazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Di concerto col l'onorevole mio Collega Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge sulle Società ed Associazioni commerciali. (V. *Atti del Senato*, N. 3.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia della presentazione di questo progetto di legge il quale verrà stampato e distribuito agli Uffici.

Nomina di Commissioni.

L'ordine del giorno porta la nomina di due membri per completare la Commissione permanente di Finanza.

Vi sono pure da nominare tre Commissari alla Cassa dei Depositi e Prestiti; tre all'Amministrazione del fondo per il culto, ed altrettanti alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesia-

stico nella provincia di Roma. Oltre a ciò vi saranno ancora da estrarre a sorte tre membri a compimento della Commissione incaricata di presentare a Sua Maestà l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei due membri mancanti a compiere la Commissione permanente di Finanza; e per quella di tre Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti.

Invito i signori Senatori a voler deporre la loro scheda nell'urna.

(Il Senatore, Segretario, Tabarrini fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Si lasciano le urne aperte a comodo di quei signori Senatori che sopravverranno.

Si fa ora il sorteggio degli scrutatori.

I signori Senatori Durando, Arese e Mamiani avranno la compiacenza di occuparsi dello spoglio delle schede per la nomina dei due membri che rimangono a compiere la Commissione permanente di Finanza, e di quello delle schede per la nomina dei tre altri Commissari alla Cassa dei Depositi e Prestiti.

I signori Senatori Spinola, D'Azeglio e Ponzi sono pregati ad occuparsi dello spoglio delle schede per la nomina dei tre Commissari all'Amministrazione del fondo per il culto e di quello per la nomina dei tre Commissari alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma.

Esarranno ora a sorte tre membri a sostituire i signori Senatori Medici, Besana e Miniscalchi-Erizzo, i quali chiesero di essere dispensati dal far parte della Commissione incaricata di presentare a S. M. il Re l'indirizzo di risposta al Discorso della Corona.

Riescono eletti gli onorevoli Senatori Chivarina, Trombetta e Buonecompagni-Ottoboni.

Comunicazioni di ufficio.

Al banco della Presidenza fu presentata la proposta che avrà l'onore di leggere, e che è sottoscritta dai signori Senatori Arese, Borromeo, Mauri, Torelli, Griffoli, Verga, Spinola, Tabarrini, Lampertico, Bombini, Chiesi e Duchoquè.

La proposta è del seguente tenore:

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1874

Roma, 8 dicembre 1874.

I sottoscritti Senatori, riputando che il cavaliere Luigi Des Ambrois di Nevache, il quale fu tra i compilatori e sottoscrittori dello Statuto ereso al Re ed alla Patria così molteplici ed efficaci servizi, sia degno di quella speciale testimonianza di riverenza affettuosa di che il Senato privilegiò Camillo di Cavour, Massimo d'Azeglio ed Alessandro Manzoni, hanno l'onore di proporre che il Senato deliberi di far collocare nelle sue sale un busto con l'effigie del rimpianto Presidente e Collega.

Senatore SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'ha domandata prima il Senatore Spinola al quale do facoltà di parlare.

Senatore SINEO. Ho chiesto la parola per esprimere un voto, che spero otterrà l'approvazione del Senato.

Io bramerei cioè, che il piedistallo sul quale dovrà essere collocato il busto che vi si propone di decretare, sia costruito in modo da potervi incidere in caratteri indelebili le gravi e memorabili parole pronunciate dall'eminente uomo di Stato, Presidente nostro, di cui piangiamo la perdita irreparabile, nel prendere possesso di questo seggio presidenziale; parole che possono considerarsi, come già ebbe a dirvi il degnissimo personaggio che oggi vi presiede nella commovente sua necrologia, quale testamento politico con cui chiudeva la sua lunga, nobile, intemerata ed illustre carriera mortale.

Spero che il Senato vorrà accordare la sua approvazione a questo desiderio che mi permetto d'esprimere in aggiunta alla proposta teste fatta.

(Segui d'adesione.)

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Sineo.

Senatore SINEO. Il Senato ben sa che io non posso che applaudire alle due proposte poc'anzi enunciate, dirette a porgere nuovo tributo di riverente affetto all'illustre mio amico, che già ebbe decorosi omaggi nella tornata del 5 di questo mese.

Io non ho potuto assistere a quella tornata per cause di accidentalità ferroviarie che m'incagliarono nel ritorno da Casale, ove furono resi ben meritati onori ad altro mio compianto amico, il Deputato Mellana.

Gli egregi oratori che presero la parola nella tornata del 5, si sono occupati della vita pubblica del cav. Des Ambrois. Permettete, o Signori, che io dica oggi qualche parola sulla sua vita privata.

Il padre del cavaliere Des Ambrois era ufficiale superiore nella Legione. Questa Legione, nucleo dell'esercito subalpino che stava per risorgere sotto il regno di Vittorio Emanuele I, era composta in gran parte dei superstiti di cento battaglie combattute durante l'impero di Napoleone I.

Questi prodi colsero con premura, con entusiasmo, l'occasione di militare sotto un vessillo italiano.

Nel 1815, essi ci difesero contro la ritentata invasione; recuperarono la Savoia e portarono le loro armi sin nel centro della Francia. Ma quelle baionette erano troppo intelligenti. Nacque il sospetto che esse potessero venir rivolte a conquistare la libertà, l'unità e l'indipendenza d'Italia!

La Legione fu sciolta; e parecchi fra i suoi ufficiali di maggior merito furono mandati in esilio, come Gillenga e Ciravegna.

Il colonnello Des Ambrois trovò un tranquillo ricovero nelle giogaie delle sue Alpi native. Ivi, rinunciando ai pubblici uffici, si dedicò tutto alla educazione del proprio figlio, il nostro Luigi, e quella, che fu calamità per l'Italia, fu fortuna per il caro Luigi, giacchè il padre, uomo di antiche virtù, queste trasfuse in lui con frutto meraviglioso.

Ho detto che nulla aggiungerei a ciò che fu ricordato dello splendido esercizio di quelle rare virtù nella vita pubblica di Luigi Des Ambrois. Nella vita privata si rendeva ancor più manifesto il di lui animo squisitamente gentile.

Non parlerò degli atti della sua inesaurebile beneficenza. Lo svelarli sarebbe un tradimento, poichè egli poneva somma cura nel tenerli gelosamente nascosti.

Mi compiacco bensì nel rammentare il divoto suo contegno verso il padre. Non conobbi mai figlio più rispettoso ed affezionato. L'amor filiale era per lui un culto. La perdita del padre gli riuscì così dolorosa, che lo vidi in procinto di abbandonare la vita pubblica nel più bello della sua carriera per ridursi ad un mesto raccoglimento.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1874

Nessuno poi conobbe meglio di lui i pregi dell'amicizia.

Nessuno fu amico più costante e sincero. Non ha mai creduto che i sommi onori e le più alte cariche dello Stato dovessero alterare i suoi privati affetti.

Lo avresti veduto lasciare premurosamente il suo gabinetto di Ministro all'annuncio di qualche infermità che venisse a colpire un suo amico, e portargli sollecito il sollievo della sua dolcissima conversazione.

Ma per converso egli non ha mai creduto che i privati affetti avessero da influire nelle sue risoluzioni come uomo di Stato.

Egli, che sapeva tanto amare, egli, così geloso osservatore dei doveri dell'amicizia (*con voce commossa*), non si lasciò mai muovere da privati affetti nell'esercizio di pubblici uffizi. Egli sentiva potentemente gl'impulsi del cuore, ma imponeva loro rigoroso silenzio quando si trattava di giustizia distributiva. La parola *favore* non fu mai nel suo dizionario.

Vincolati a lui da così nobile benevolenza i suoi amici gli furono egualmente costanti e fedeli, ancorchè potessero talvolta dissentire in alcune grandi questioni di politico apprezzamento.

La stima in cui si teneva da ogni lato l'intemerato suo carattere, lo rendeva accetto a tutte le frazioni del partito liberale; era da tutti desiderato. Citerò in prova un fatto che venivami poc'anzi rammentato da un onorevole Collega, che mi sta vicino in questi banchi. Correano gli ultimi periodi del regno di Carlo Alberto. L'estrema parte della Camera Subalpina, quella che risolutamente voleva la libertà, l'indipendenza e l'unità italiana, aveva avuto il sopravvento nelle lotte parlamentari. Toccò a me in allora, non certamente per alcun merito mio, ma per effetto di speciali circostanze, di disporre due volte del portafoglio dell'Interno. Al Deputato Des Ambrois in ogni volta mi rivolsi, con plauso unanime dei miei amici politici. Egli rifiutò iteratamente, ma non per difficoltà d'intenderecela intorno all'andamento degli affari, bensì per ragioni accidentali tutte sue personali. Accettò peraltro sin d'allora la Presidenza del Consiglio di Stato, che ritenne sino all'ultimo con soddisfazione universale.

Il raffronto della vita privata con la vita

pubblica del Des Ambrois credo che ci conduca naturalmente a questo corollario, che gli uomini più grandi ed utili al servizio del paese, debbono cercarsi fra coloro che sono ottimi anche nella vita comune, e che l'educazione, ispirata da maschie virtù, produce gli uomini forti e degni della fiducia della Nazione, quale fu il compianto Presidente di questo eminente Congresso.

Così vogliano i fati che l'Italia sia sempre governata da uomini di tal tempra e di tanta virtù!

PRESIDENTE. Nelle commoventi parole già pronunciate in questo e nell'altro ramo del Parlamento, e in quelle non meno commoventi ora espresse dall'onorevole Senatore Sineo, i posteri potranno leggere a loro istruzione i meriti e le virtù dell'illustre Presidente di cui deploriamo la perdita.

Metto ai voti la proposta sottoscritta dagli onorevoli Senatori di cui ho già declinato i nomi, a che il Senato decreti che nelle sue sale sia collocato un busto a memoria perenne dei meriti del compianto Presidente Des Ambrois.

Chi approva questa proposta, è pregato di alzarsi.

(Approvato ad unanimità.)

Metto ora ai voti l'aggiunta fatta dall'onorevole Senatore Spinola, che il piedestallo cioè, sul quale dovrà essere collocato il busto testè decretato, sia costruito in modo da potervisi incidere in caratteri indelebili le gravi e memorabili parole pronunciate dall'illustre uomo di Stato, Presidente nostro, nel prender possesso di questo seggio, parole che possono considerarsi qual testamento politico con cui egli chiudeva la sua lunga, nobile, intemerata ed illustre carriera mortale.

Chi approva anche quest'aggiunta, si alzi.

(Approvato all'unanimità.)

La seduta è sospesa per aspettare il risultato delle votazioni.

(Dopo venti minuti la seduta è ripresa.)

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Ora annunzierò il risultato delle votazioni che hanno avuto luogo oggi stesso.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1874

Commissione permanente di Finanza.

Votanti . . . N. 48

Schede bianche » 1

Ottennero maggioranza di voti, e riuscirono perciò eletti:

Il Senatore Lampertico voti 37

» Malaspina » 36

Gli altri voti andarono dispersi.

Commissione alla Cassa dei Depositi e Prestiti.

Votanti . . . N. 50

Schede bianche » 1

Ottennero maggioranza di voti:

Il Senatore Beretta voti 41

» Cossilla » 38

» Astengo » 37

Gli altri andarono dispersi.

Rimangono dunque eletti i Senatori Beretta, Cossilla e Astengo.

Commissari all'Amministrazione del fondo pel Culto.

Ottennero la maggioranza e sono perciò eletti:

Il Senatore Duchoquè voti 46

» Giovanola » 42

» Mauri » 24

Gli altri voti andarono dispersi.

L'ordine del giorno rimane così esaurito.

La seduta è sciolta (ore 4 1/2).

